

Trivelles a Susa nuovi carotaggi Ltf: è caos all'autoporto

di MARCO GIAVELLI

FIN da lunedì, i No Tav avevano fiutato che qualcosa doveva succedere. I soliti alberghi pieni di poliziotti, carabinieri e finanzieri, movimenti sospetti di truppe nei punti strategici, anche quando ormai tutti sapevano che l'annunciata (e mai

confermata) visita a Chiomonte del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri non sarebbe avvenuta. Già lunedì sera circolavano i primi allarmi per una possibile trivella a Susa a Venasio o per un eventuale arrivo della titolare del Viminale un giorno dopo del previsto, ma i leader del movimento hanno ritenuto che non fosse il caso di lanciare mobilitazioni nel cuore della notte, chissà dove e chissà poi per cosa. Perché un conto era il valore simbolico delle prime trivelles, quando si poteva giocare a indovinare dove sarebbero state piazzate e quando la Maddalena era ancora terra incontaminata. Un altro conto è una "semplice trivella" adesso che al cantiere del tunnel geognostico sta per partire il vero scavo.

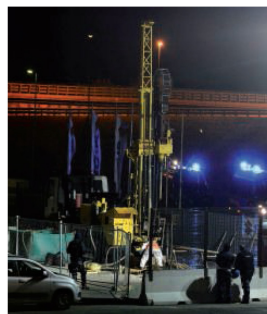
Quello di lunedì notte all'autoporto di Susa è stato in ogni caso un blitz che fino alla scorsa settimana nessuno nel movimento si sarebbe aspettato. Così i No Tav hanno deciso che una risposta all'enne-

mo "sondaggio mediatico", fatto a due settimane dal vertice Monti-Hollande di Lione solo per far vedere che stiamo facendo qualcosa», bisognava comunque darla. E

Due notti di proteste in strada, bloccate le statali e l'A32. Lacrimogeni e idranti per allontanare gli attivisti No Tav

magari cogliere l'occasione per far capire cosa potrà succedere a Susa e in valle se Ltf vorrà far partire il cantiere del tunnel di base e della stazione internazionale. Il senso della protesta di martedì e mercoledì è tutto qui. Una specie di prova generale pur con numeri ridotti, circa 300 persone al colpo, anche perché fino a mercoledì è mancata una vera causa capace di scatenare una mobilitazione di massa. Niente incidenti, niente manganelli, niente sgomberi, niente feriti. Ma da mercoledì sera il registro è cambiato: le continue scariche di idranti e lacrimogeni sui manifestanti e sulle case di San Giuliano hanno avuto l'effetto di alzare il livello di tensione, tanto che i No Tav hanno deciso di proseguire la protesta fino a domenica compresa, programmando iniziative di volta in volta a seconda delle mosse che farà la controparte.

Le tre trivelles sono arrivate a destinazione nella notte di lunedì scortate da un ingente dispiega-



mento di forze dell'ordine fino all'autoporto di Susa, da dove i camionisti che dormivano nel piazzale sono stati fatti sloggiare. Una volta militarizzata tutta l'area, sono state chiuse al traffico la carreggiata in discesa dell'A32, con la tratta Chianocco-Susa a doppio senso di marcia sulla carreggiata in salita, e un tratto di statale 24, sbarrata dai new jersey e dai checkpoint degli agenti. La circolazione è stata deviata dentro le strette vie della frazione Traduveri creando non pochi disagi ai residenti, alcuni dei quali costretti a esubire i docu-

menti per arrivare a casa. Intanto lunedì notte, via facebook e twitter, è scottato il lato-tam dei No Tav, ma senza appelli immediati alla mobilitazione. Il primo appuntamento è stato lanciato per il 18 di martedì al presidio internazionale di San Giuliano, dove si è deciso che un giro verso la trivella era il minimo che si potesse fare.

I circa 300 attivisti presenti hanno imboccato lo svincolo autostradale percorrendo il piccolo tunnel e la bretella di raccordo tra le due statali fino ad approdare sulla 24. I manifestanti sono riu-

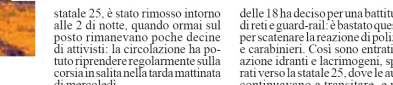
sciti ad aggirare il blocco al bivio per l'autoporto infilandosi in una mulattiera che li ha portati dentro le due statali; dopo gli insulti dei manifestanti, pare che un agente sia uscito dall'auto con la pistola in mano venendo a contatto con un manifestante. I più estremisti hanno reagito prendendo a calci la vettura e spaccando il parabrezza con un bastone.

L'altro episodio si è verificato pochi minuti dopo, quando un blindato dei carabinieri è stato ac-

cerchiato da un gruppo di militanti che lo ha colpito a calci e pugni, tagliandogli le gomme. In serata la protesta si è spostata al Vermetto di Chianocco, zona svincolo autostradale, teatro degli scontri e della "caccia all'uomo" del 29 febbraio scorso. Alle 22 circa 300 No Tav hanno occupato l'A32, per altro già chiusa al traffico nel tratto Susa-Chianocco, costruendo e incendiando delle barricate fatte con tronchi d'albero, segnali stradali e masserizie varie. Il blocco, che ha creato una lunga coda di tir lungo la



Alcune immagini delle proteste e della risposta delle forze dell'ordine, con i lacrimogeni che cadono sulle case di S. Giuliano. In basso: una delle trivelles in azione sorvegliata dai poliziotti



statale 25, è stato rimosso intorno alle 2 di notte, quando ormai sul posto rimanevano poche decine di attivisti: la circolazione ha potuto riprendere regolarmente, spallata in salita nella tarda mattinata di mercoledì.

In giornata le tre trivelles installate la notte prima hanno smesso di bucare il terreno, ma quando tutto faceva pensare ad un imminente smobilitazione, Ltf ha fatto partire un quarto sondaggio nella zona dell'autoporto che dà verso San Giuliano, ben visibile dal presidio: le forze dell'ordine hanno chiuso lo svincolo in salita, piazzando new jersey ereti e schierando oltre un centinaio di agenti in assetto antisommossa. Una mossa che dai No Tav è stata vissuta come l'ennesima provocazione. L'assemblea

delle 18 ha deciso per una battitura di retti e guard-rail: è bastato questo per scatenare la reazione di polizia e carabinieri. Così sono entrati in azione idranti e lacrimogeni, sparati verso la statale 25, dove le auto continuavano a transitare, e nei cortili delle abitazioni di San Giuliano, letteralmente invase dalla soffocante nube dei gas Cs. Scene di guerriglia pura: lo scontro, a più riprese, è andato avanti fino alle 23.30. Da una parte gli idranti e le scariche incessanti di lacrimogeni, dall'altra sassi, bombe carta e una bottiglia incendiaria lanciata verso una torre faro senza provocare feriti. Poi la protesta si scioglie, ma la rabbia e l'indignazione sono da codice rosso. E la settimana di lotta, tutti lo dicono, è ancora molto, molto lunga.

